

PROGRAMMA SVOLTO - STORIA

DOCENTE FRANCESCA VIGANO'

CLASSE TERZA B Linguistico

ANNO SCOLASTICO 2017-2018

Manuale in adozione: BORGOGNONE G., CARPANETTO D., *L'idea della storia*, Pearson, vol.1

PERIODIO	TEMA
Dall'800 all'anno 1000	<ul style="list-style-type: none">- Origine e sviluppo del sistema feudale- L'organizzazione del potere pubblico nel Sacro Romano Impero- Il potere signorile- La rinascita dell'anno 1000- Lo scontro tra papato e impero- L'esigenza di riforma della Chiesa di Roma
Il passaggio dall'età medioevale all'età moderna	<ul style="list-style-type: none">- Linee politiche, culturali ed economiche tra medioevo ed età moderna- Dal feudalesimo allo Stato moderno- Il tramonto dell'universalismo papale e imperiale- Dal comune alla Signoria e la formazione degli stati regionali in Italia
L'emergere delle monarchie e il declino dei poteri universali	<ul style="list-style-type: none">- L'origine delle monarchie nazionali- La Bolla d'Oro e la trasformazione dell'Impero- La guerra dei Cento anni- La Guerra delle due rose
L'Italia degli Stati regionali	<ul style="list-style-type: none">- Il passaggio dal comune alla signoria- Il ducato di Milano- Il Regno di Napoli: Angioini e Aragonesi- La Repubblica di Firenze- La Repubblica di Venezia- La politica d'equilibrio
La fine del Medioevo e l'età moderna	Umanesimo e Rinascimento L'Impero di Carlo V
L'Europa e i nuovi mondi	<ul style="list-style-type: none">- I viaggi di esplorazione e le scoperte geografiche- Conseguenze culturali, economiche e politiche della scoperta dell'America- La formazione degli imperi coloniali
I fermenti religiosi nell'Europa del Cinquecento	<ul style="list-style-type: none">- La nascita della riforma protestante- Lutero- La diffusione della Riforma in Germania- Calvino- La riforma anglicana- Riforma e Controriforma cattolica
L'età di Filippo II	<ul style="list-style-type: none">- La politica interna di Filippo II- Le rivolte nei Paesi Bassi- Elisabetta I- Le guerre di religione in Francia- La guerra dei Trent'anni

COMPITI ESTIVI PER TUTTI

Leggere attentamente le indicazioni relative alla lettura di un saggio storico a pp. 186-187 del libro di testo.

Applicando le indicazioni fornite dal testo nella lettura e analisi dei saggi storici, leggere i seguenti testi storiografici individuando per ognuno il tipo di saggio da cui è tratto, a quando risale, i nuclei concettuali del brano proposto, le parole chiave e i termini propri del lessico specifico.

M. Rady e P. Merlin a pp. 148-149

M. Ambrosoli e R. Mandrou a pp. 486-487

COMPITI ESTIVI PER CHI HA IL DEBITO FORMATIVO

(L'esame per il recupero del debito verterà sugli argomenti oggetto delle domande e degli esercizi proposti qui di seguito)

Eeguire i seguenti esercizi sul libro di testo

Es. 1 p.500

Es. 15 p. 499 (max. 25 righe)

Brano p. 482

Domande a p. 361 (a,b,c)

Rispondi alle seguenti domande in 12 righe

- 1- Indica quali fattori resero possibili le grandi scoperte geografiche alla fine del XV secolo.
- 2- Spiega quali trasformazioni, intervenute in alcuni Stati europei a partire dal secolo XIV, indicano la nascita dello stato moderno.
- 3- Spiega quali conflitti sociali e politici determinò la diffusione del luteranesimo in Germania.
- 4- Spiega come nacque in Inghilterra la Chiesa anglicana.
- 5- Spiega quale era l'ideale politico di Carlo V e i motivi per cui non riuscì a realizzarlo
- 6- Spiega i principi fondamentali della teoria calvinista
- 7- Indica che cosa stabilisce la pace di Augusta

Capacità di utilizzare il registro specifico della disciplina

Definisci i seguenti termini o espressioni

- 1- Sacerdozio universale
- 2- Encomienda
- 3- Cuius regio eius religio
- 4- Riforma e Controriforma cattolica
- 5- Signoria
- 6- Eserciti mercenari
- 7- Reconquista

Leggi i seguenti testi e rispondi alle domande

CARLO V AI GRANDI ELETTORI [B. Antare, *Carlo V, La nuova Italia, Firenze, 1974, vol. I, pp.36-37.*]

Innanzitutto, come sapete, piacque a Dio nostro creatore, per buona, vera e legittima successione, farci pervenire ai regni lasciati dal defunto, di gloriosa memoria, nostro buon signore e nonno, il re Don Ferdinando d'Aragona, dei quali a presente, per sua grazia, e buon volere, gioiamo pacificamente. E poiché da 40 o 50 anni in qua non c'è stato re né principe cristiano, che abbia fatte tante guerre, ad onore, profitto e utilità della cristianità, agli infedeli e nemici della nostra fede, del re d'Aragona, e siamo in questo stesso volere di seguirne le tracce; così, non c'è nulla così chiaro né più vero, che, se Dio ci facesse la grazia di giungere alla dignità e maestà imperiale, noi potremmo tanto più agevolmente compiere la buona disposizione in cui siamo; perché ciò che nostro nonno il re d'Aragona ha fatto in molti anni contro gli infedeli, con l'aiuto e la potenza di questa nobile nazione germanica, un grande successo noi l'otterremmo sugli infedeli in breve tempo, con l'aiuto dei sudditi dei regni e di altri paesi che possediamo al presente. Perché la nostra vera intenzione e volontà è di nutrire e mettere pace in tutta la cristianità, e di indirizzare totalmente la nostra forza e potenza alla difesa, conservazione e accrescimento della nostra fede.

Similmente, vi avvertiamo che se non fossimo della vera razza e origine della nazione germanica, se non avessimo un buon fondamento di patrimonio, terre e signorie in essa noi non vorremmo in nessun modo tentare né osare aspirare all'impero; ma voi sapete abbastanza che il nostro vero ceppo e il primo germoglio della nostra nobiltà viene dalla casa d'Austria, di cui al presente siamo il vero successore ed erede; e che il nostro bisavolo Federico III, e Massimiliano, nostro nonno, morto da poco hanno lungamente governato la nazione germanica, in stato, dignità e

maestà imperiale, e in che modo e condotta ci rimettiamo al giudizio vostro e di tutta la nazione. Se è volere di Dio che siamo loro successione, ci comporteremo seguendo le loro vestigia, in modo e maniera che la libertà della nazione germanica, tanto nello spirituale che nel temporale, non sarà soltanto conservata ma accresciuta. Tanto in generale che in particolare, del che speriamo non aver rimprovero dinanzi a Dio, né al mondo; e se c'è qualcosa pregiudizievole alla libertà germanica, vi promettiamo in fede e parola di re, di raddrizzarla, e emetterla nello stato dovuto, come si conviene, e non risparmieremo il nostro corpo, i nostri stati e beni.

DOMANDE

- Chi sono i grandi elettori dell'imperatore? Quale provvedimento aveva disciplinato le procedure per l'elezione imperiale?
- Quali aspetti della sua futura azione politica Carlo V vuole mettere in luce?
- Quali giustificazioni Carlo V presenta ai principi elettori per indurli a votarlo?
- Quale rassicurazione Carlo V fornisce ai principi elettori?

L'ITALIA E GLI STATI EUROPEI [E. Feuter, *Storia del sistema degli Stati europei dal 1492 al 1559*]

Due considerazioni inducevano i governi delle grandi potenze ad aspirare all'egemonia sull'Italia: una riguardava la diversità dei mezzi esistenti tra gli Stati italiani e i grandi Stati consolidati nel corso del sec. XV; l'altra riguardava i vantaggi (anzitutto economici e perciò anche militari) che il dominio sull'Italia e l'esclusione della potenza rivale da questo comportavano.

Per quanto riguarda il primo punto – la differenza dei mezzi – sarebbe assolutamente erroneo intendere questa differenza alla stregua della morale, sia pure solo nel senso che grandi stati aggressori fossero organismi statali politicamente più elevati o più razionalmente organizzati. In Italia vi era di certo all'inizio dell'epoca, almeno uno stato che nella sua organizzazione era rimasto dietro ai grandi Stati recentemente consolidati (lo Stato pontificio e il Regno di Napoli). Ma Stati come Venezia, Milano e Firenze, non possono dirsi affatto arretrati rispetto alla Francia e alla Spagna, e anche chi volesse riconoscere in sintomo di superiorità politica nella relativa compattezza nazionale dei grandi Stati, basterebbe gettasse uno sguardo sulla grande potenza asburgica per capire che anche questo criterio sarebbe inadeguato. Soltanto l'estensione dava ai nuovi grandi stati la preminenza sugli stati medi italiani: quelli erano in grado, almeno per terra, di costruire eserciti maggiori [...] Di fronte agli stati italiani non si può riconoscere loro alcuna superiorità; soltanto la superiorità geografica decisiva.

Il vantaggio economico dell'egemonia sull'Italia si può riassumere in tre punti: l'utile finanziario diretto proveniente dal dominio su grandi centri industriali o commerciali; il vantaggio economico che veniva al possessore della ricchezza, in alcune regioni d'Italia, di prodotti del suolo e innanzitutto il grano, e finalmente il guadagno, che trascendeva il mero campo economico e consisteva nell'aver a disposizione le forze marinare e cristiane del Mediterraneo.

DOMANDE

- Secondo Feuter, quali motivi spiegano il desiderio di Francia e Spagna di imporre il proprio controllo sull'Italia? (max. 10 righe)